DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

DILAGA NEL NORD AFRICA LA RIVOLTA ANTICOLONIALISTA

Trentacinque morti nella lotta nelle città del Marocco spagnolo

Stragi della polizia franchista a Tetuan, Ksar El Kbir e Laroche - Conferenza al Cairo tra Nasser, Ibn Saud e il premier siriano - Il Pakistan uscirà dalla SEATO?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Trentacinque morti sarebbero il bilancio delle manifestazioni svoltesi ieri in tutto il territorio del Marocco spagnolo per celebrare il riconoscimento dell'indipendenza dello Stato sceriffiano.

Dopo le dimostrazioni di domenica, risoltesi con una cinquantina di feriti nella sola Tetuan, il popolo marocchino soggetto alla Spagna ha ripreso ieri, a Tetuan, a Ksar El Kbir e a Laroche a manifestare compatto, inneggiando a Mohammed V e all'unità territoriale del paese. Verso le cinque del pomeriggio, una enorme folla aveva invaso la «piazza di Spagna» lanciando grida ostili alla polizia franchista. Dopo una prima carica, risoltasi con un aumento dei manifestanti che accorrevano da tutte le strade adiacenti a dar man forte, la polizia si ritirava ai limiti estremi della piazza ed apriva il fuoco. Undici morti e una trentina di feriti restavano al suolo mentre la colonna, dispersasi, si riuniva di nuovo nel quartiere europeo incendiando automobili e autocarri in sosta.

Alla stessa ora, a Laroche, altra sparatoria della polizia: le autorità spagnole mantengono il più stretto riserbo sul numero delle vittime che, stando agli ambienti marocchini, ammonterebbero a tredici morti e a cento feriti.

Per protestare contro i fatti di Tetuan e di Laroche, anche la città di Ksar El Kbir scendeva nelle strade nella serata inneggiando all'indipendenza: e nuovamente la polizia franchista non esitava ad aprire il fuoco facendo altri cinque morti e un numero imprecisato di feriti.

Si apprende intanto che dei cinquanta feriti di domenica a Tetuan, sei sarebbero morti, per cui il bilancio totale di queste due giornate di manifestazione sarebbe di trentacinque morti ed oltre centotrenta feriti. Il partito riformista del Marocco spagnolo, che si batte per l'indipendenza e l'unità territoriale, ha inviato al governo di Franco una vibrata protesta nella quale si condanna la violenza poliziesca sulla quale ricade tutta la responsabilità del tragico spargimento di sangue.

In Algeria, nel corso di numerosi attacchi partigiani, sono stati uccisi presso Bona due europei, un ufficiale della Legione straniera a Tebessa e il presidente degli ex-combattenti ad El Kantara. Sabotaggi di strade e di linee di comunicazione si sono verificati su tutto il territorio.

Sulla situazione delle comunicazioni, *Le Monde* rivela stasera quanto segue: «Nei tre dipartimenti di Costantina, di Orano e di Bona, zone di varia estensione sono ormai completamente controllate dai partigiani. Per mantenere i contatti fra le varie città è stato necessario stabilire servizi marittimi ed aerei».

A. P.

Londra teme il crollo del patto di Bagdad

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Eden ha ricevuto oggi l'ambasciatore americano Aldrich, col quale aveva avuto già un incontro sabato scorso, e gli ha rivolto per la seconda volta in quattro giorni un urgente appello perchè gli Stati Uniti aderiscano al Patto di Bagdad. Il primo ministro inglese, il quale già nei recenti colloqui di Washington non era riuscito a convincere Eisenhower e Dulles a compiere questo passo, ha nuovamente sostenuto che senza l'adesione americana il Patto di Bagdad non ha alcuna possibilità di sopravvivere alla pressione esercitata dal mondo arabo, il cui schieramento è stato ora enormemente rafforzato dai recenti avvenimenti in Giordania.

Eden, si ritiene, ha espresso all'ambasciatore americano la preoccupazione, fondata su rapporti che sono giunti negli ultimi giorni al *Foreign Office*, che l'Irak stesso possa essere tentato di riconsiderare la sua posizione come membro del Patto di Bagdad se gli Stati Uniti non dimostreranno concretamente il loro appoggio a questa organizzazione militare, la cui creazione fu inizialmente suggerita da Dulles. La mancata adesione degli Stati Uniti, desiderosi probabilmente di non compromettersi in modo ufficiale con uno strumento del colonialismo inglese, viene ritenuta a Londra — probabilmente a torto — una delle cause maggiori della debolezza del Patto di Bagdad: in ogni caso, si pensa qui, l'ingresso di Washington potrebbe in qualche misura bilanciare l'azione delle forze centrifughe esistenti in seno alla stessa organizzazione.

A quanto si ritiene, Eden ha chiesto anche all'ambasciatore americano di comunicare a Washington la richiesta inglese, già avanzata durante i colloqui con Eisenhower, che gli Stati Uniti esercitino una pressione finanziaria sull'Arabia Saudita, se pendendo, se necessario, gli anticipi che il governo di re Ibn Saud ottiene dalle compagnie petrolifere statunitensi, al fine di costringere l'Arabia Saudita a rinunciare a promesse di aiuti economici alla Giordania.

Al Cairo, si è aperta questa sera una conferenza tripartita tra il primo ministro egiziano, Nasser, il primo ministro siriano, Senukri El Kuatli e il re dell'Arabia Saudita, Ibn Saud. La conferenza si è aperta sotto il segno della «unità araba» e del rafforzamento dei vincoli che uniscono i tre paesi. Sono previste riunioni anche fra i ministri degli Esteri, i ministri della Difesa e i capi di stato maggiore dei tre Paesi.

L. T.

La conferenza di Karaci

KARACI, 6. — La conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi del blocco militare del sud-est asiatico (SEATO) ha avuto inizio questa mattina nella capitale pakistana. Erano presenti i ministri degli otto paesi aderenti: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Tailandia e Pakistan. Come si sa, di tutti i paesi asiatici solo questi ultimi tre fanno parte della SEATO.

La seduta inaugurale, presieduta dal ministro degli Esteri del Pakistan, Hamidul Hak Choudhry, è stata occupata da discorsi di saluto di Dulles, di Selwyn Lloyd, di Pineau e degli altri ministri. Già in tale occasione sono apparse confermate le divergenze sulla «interpretazione» che i rappresentanti delle tre potenze occidentali danno all'alleanza.

Il segretario di Stato americano, Dulles, ha affermato infatti che lo scopo principale dell'organizzazione è quello di opporsi ad una «aggressione armata comunista». Egli si è dilungato in un aspro attacco contro l'URSS e la Cina, la cui ostilità al blocco unilaterale promosso dall'occidente ha tentato di spacciare per ostilità alla sicurezza collettiva asiatica, e ha presentato le esigenze sociali ed economiche prospettate ieri da Pineau come strumenti atti a fronteggiare «l'infezione comunista».

Selwyn Lloyd, da parte sua, ha tenuto un linguaggio più cauto, limitandosi ad affermare che la SEATO promuoverebbe «quella stabilità necessaria per lo sviluppo di una amichevole cooperazione tra i paesi membri».

Il ministro degli Esteri francese, Pineau, che ieri aveva affermato la necessità di dare la preminenza rispetto agli sforzi militari a programmi di progresso economico e sociale, ha posto l'accento anche oggi su questi aspetti. «Gli sforzi militari — egli ha detto — sono per noi soltanto un mezzo, non un fine; la miseria resta il nemico numero uno».

Dopo i discorsi inaugurali, i ministri si sono riuniti a porte chiuse e nulla è dato sapere sugli argomenti trattati.

Intanto, nuove difficoltà si delineano per la SEATO. I giornali di Karaci, infatti, scrivono stamane che il Pakistan abbandonerà la organizzazione se essa non appoggerà le sue rivendicazioni nei confronti del Kascemir e del Pastunistan, regioni appartenenti, come si sa, all'India e all'Afganistan. Queste questioni, scrive il giornale *Dawn*, saranno «il banco di prova delle alleanze di cui il Pakistan fa parte: la SEATO e il Patto di Bagdad».

Mentre la Tailandia e le Filippine avrebbero promesso di appoggiare le rivendicazioni pakistane, si dubita che le potenze occidentali faranno altrettanto: esse, infatti, appaiono oltremodo preoccupate per l'atteggiamento ostile alla SEATO assunto dall'India, dalla Birmania, dall'Indonesia e da altri paesi neutralisti asiatici e rifiutano, nell'attuale momento internazionale, da qualsiasi gesto che possa inasprire questa ostilità.

IL CAIRO — I tre protagonisti dei colloqui in corso nella capitale egiziana sui problemi del mondo arabo. Da sinistra: il presidente della Siria Kuatli il re Ibn Saud dell'Arabia, il primo ministro Nasser dell'Egitto (Telefoto)

I RAPPORTI ANGLO-SOVIETICI

Viva attesa a Londra per la visita di Malenkov

Si sta fissando intanto il programma del viaggio di Bulganin e Krusciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — *Georgi Malenkov giungerà a Londra il 15 marzo, alla testa di una delegazione di dodici ingegneri elettrotecnici sovietici. Il ministro sovietico per la costruzione di centrali elettriche è stato invitato in Gran Bretagna dalla «Central Electricity Authority» tramite il «British Council», e la sua visita durerà circa tre settimane. La notizia è stata data stamane dal portavoce del «Foreign Office», il quale ha annunciato che l'ambasciata sovietica ha informato ieri sera il ministero degli Esteri inglese che la delegazione di esperti elettrotecnici sarebbe stata diretta dal vice primo ministro dell'U.R.S.S. in persona. Il programma della visita prevede una permanenza di circa una settimana a Londra, e quindi un giro per le centrali elettriche inglesi, gallesi e scozzesi.*

Non è escluso qui che, come risultato della visita di Malenkov, possa essere deciso uno scambio di informazioni tecniche su base permanente fra il ministero sovietico e la «Central Electricity Authority».

Una delegazione composta di tecnici inglesi, e diretta probabilmente da lord Citrine, ricambierà la visita della delegazione sovietica il mese venturo. L'annuncio dell'arrivo di Malenkov è stato accolto con comprensibile interesse negli ambienti politici, e la notizia è stata pubblicata con grande rilievo dai giornali pomeridiani. Non si sa se il vice primo ministro sovietico avrà incontri di carattere politico durante la sua permanenza a Londra.

L'arrivo di Malenkov precede di circa un mese quello di Bulganin e Krusciov, attesi a Londra per il 16 o, al più tardi, il 18 aprile. Entro i prossimi giorni sarà pubblicato il programma ufficiale della visita del primo ministro dell'U.R.S.S. e del segretario del Partito comunista sovietico, i quali rimarranno in Gran Bretagna circa dieci giorni. Molta parte del tempo disponibile sarà occupata da colloqui politici fra i dirigenti sovietici e quelli inglesi, ma il programma a quanto si ritiene, prevede anche numerose manifestazioni ufficiali, tra cui un ricevimento offerto dalla regina e dal duca di Edimburgo nel castello di Windsor, un pranzo dal Lord Mayor alla «Guildhall» e un banchetto di Stato offerto dal governo, oltre ad una cena privata.

Il primo ministro della U.R.S.S. e Krusciov visiteranno anche una città provinciale, probabilmente Birmingham, e una delle due città universitarie, Oxford o Cambridge.

La lista dei Consigli comunali e delle organizzazioni che hanno invitato i due dirigenti sovietici è enorme, ma evidentemente la brevità della permanenza di Bulganin e Krusciov in Gran Bretagna ha imposto una scelta rigorosa, che deluderà gran parte delle aspettative.

Il carattere plebiscitario degli inviti rivolti a Bulganin e Krusciov fornisce una prova indubbia dell'interesse profondo e della simpatia con cui l'opinione pubblica inglese attende la visita dei dirigenti sovietici e mette ancor più in rilievo l'isolamento delle organizzazioni di «rifugiati» dell'Europa orientale che vorrebbero alimentare una artificiale «opposizione» alla missione amichevole di Bulganin e Krusciov. Sinora tali organizzazioni, che hanno trovato nel direttore del settimanale umoristico Punch, l'ex-comunista Malcom Muggeridge, un compiacente strumento, non hanno mai avuto l'appoggio dell'opinione pubblica inglese e non sono riuscite nemmeno ad ottenere la concessione di una sala nella quale inscenare le loro cosiddette «proteste». Gli amministratori della «Albert Hall» e della «Empress Hall», le due più grandi sale londinesi, hanno già rifiutato la loro autorizzazione, e lo stesso ha fatto la direzione del teatro «Stoll».

Il governo inglese non ha ancora fatto comprendere quale sia il suo atteggiamento verso progetti che possono portare a spiacevoli incidenti, ma è ovvio che esso, se vuole, ha tutti i mezzi a disposizione per evitare che manifestazioni ispirate da elementi non inglesi ed estranei agli interessi britannici e ai sentimenti dell'opinione pubblica, abbiano luogo.

LUCA TREVISANI

GLI S.U. ABBANDONANO CIAN KAI-SCEK ?

Si è costituito a Tokio un "governo di Formosa,,

La nuova dichiarazione cinese sui colloqui di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 6. — *La dichiarazione con cui il ministero degli Esteri cinese è tornato ancora una volta a proporre un incontro di Ciu En-lai con Dulles come il metodo più spedito per eliminare la tensione nell'area di Taiwan (Formosa) e la terza in tal senso pubblicata dal governo popolare in poche settimane a proposito delle conversazioni cino-americane di Ginevra. Anche questa nota, come le precedenti del genere, fa minutamente e lungamente il punto delle conversazioni registrando come esse continuino a non segnare nessun sostanziale progresso e a prima vista sembra non aggiungere nulla a quello che l'ambasciatore Uan Pin-nan e l'ambasciatore Johnson possono dirsi tra le quattro pareti di Ginevra.*

Ma la forza di queste dichiarazioni cinesi sta nel loro ricordare periodicamente che ormai dall'epoca della conferenza di Bandung esiste una offerta di Ciu En-lai a Dulles di incontrarsi per negoziare una soluzione del problema che più turba la pace in Asia, mentre gli Stati Uniti si ostinano a rifiutare la offerta preferendo trascinare gli inconcludenti colloqui al livello degli ambasciatori. La ricorrente messa a punto di Pechino ha il risultato di fare apparire sempre più irragionevole all'opinione pubblica internazionale, e prima di tutto all'opinione asiatica, la ostinazione del dipartimento di Stato e mettendone sempre meglio in luce la malafede ad accentuare il suo isolamento sul problema di Taiwan. Non a caso questa nuova nota viene pubblicata nel momento in cui Dulles è giunto in Asia per il consiglio della SEATO a Karaci e da Karaci si accinge a visitare, ospite già abbastanza indesiderato, l'India, l'Indonesia e altri paesi del continente.

Un sintomo del resto che nei circoli dirigenti americani vi è chi avverte questo crescente isolamento e sente avvicinarsi la scadenza in cui Ciang Kai-scek dovrà essere messo in soffitta, può vedersi nella costituzione avvenuta ieri a Tokio del cosiddetto «governo provvisorio della repubblica di Formosa». Il «governo», sotto la presidenza di Liao Wen-yi, un dissidente del Kuomindan ha annunciato di essere sia contro Ciang Kai-scek che contro Pechino e di volersi adoperare all'ONU per «la indipendenza di Formosa». Liao che riceve notoriamente fondi dagli americani dovrebbe avere una funzione di seconda linea di difesa su cui, quando Ciang Kai-scek e la sua pretesa di rappresentare la Cina diventino insostenibili, gli Stati Uniti possano ritirarsi per mantenere Taiwan separata dal continente e sotto la propria influenza. Si tratta insomma di un'altra marionetta improvvisata dal burattinaio americano.

FRANCO CALAMANDREI

CON L'APPROVAZIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI

Varata a Bonn la legge per l'esercito tedesco

Prevista la dichiarazione di guerra senza interpellare il Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — Il *Bundestag* ha approvato questa sera con 390 voti contro 20, tredici modifiche della costituzione federale, atte a permettere la creazione di un esercito e il varo di tutta la legislazione militare. In favore delle modifiche hanno votato anche i socialdemocratici che hanno così assicurato al governo la necessaria maggioranza di due terzi. Un nuovo articolo, il 59 A, stabilisce che in caso di impossibilità di convocazione del *Bundestag* la dichiarazione di guerra potrà venire decisa dal Presidente della Repubblica con la controfirma del Cancelliere, e dopo una consultazione con i presidenti delle due Assemblee legislative. In tempo di pace il comando delle forze armate spetterà al ministro della Difesa, che lo cederà però al Cancelliere all'inizio delle ostilità. Altri articoli stabiliscono che i membri delle forze armate potranno vedersi privare di una parte dei diritti fondamentali garantiti dalla costituzione, tra cui la libertà di riunione e di petizione e il diritto di esprimere liberamente la propria opinione a voce o per iscritto.

Contrariamente a quanto era stato annunciato nei giorni scorsi il *Bundestag* ha proceduto oggi all'esame di queste modifiche sia in seconda che in terza lettura, e ha anche votato, contro i voti dei socialdemocratici, la «legge militare». E' stata invece respinta una mozione dei socialdemocratici e dei liberali con cui si chiedeva di stabilire il principio della responsabilità parlamentare del ministro della Difesa, che ora deve rendere conto del suo operato solo al Cancelliere. L'appoggio dei socialdemocratici alla modifica di alcuni articoli fondamentali della costituzione era noto da alcuni giorni e non ha quindi costituito una sorpresa.

I motivi che possono aver indotto il partito di Ollenhauer a compiere questo passo permangono però oscuri. I socialdemocratici affermano di «aver voluto soltanto garantire il massimo controllo democratico sulle forze armate e la difesa dei diritti umani e civili dei futuri soldati», ma si tratta di una tesi che non riesce a convincere troppo. Sembra molto più probabile invece che il partito di Ollenhauer abbia voluto compiere verso il partito democristiano, nello stesso momento in cui mantiene o persino rafforza la sua opposizione totale al Cancelliere, un gesto che gli potrebbe poi venir ripagato all'indomani delle elezioni del '57 con la creazione di un governo bipartito.

Nello stesso modo vanno anche interpretate le tergiversazioni dei socialdemocratici alla creazione nel Baden di un governo che escluda i democristiani e assicuri così la maggioranza all'opposizione in seno alla camera alta. Una operazione del genere sarebbe più che giustificata dal mezzo milione di voti perso dalla D.C., cui si oppongono i 200.000 voti guadagnati assieme dai socialdemocratici e dai liberali. Se non verrà attuata, la ragione risulterà soltanto in questo strano corso ora adottato dai socialdemocratici, tutti tesi a preparare un loro ingresso al governo per il giorno in cui Adenauer si vedrà costretto ad abbandonare la scena politica o quella terrena.

SERGIO SEGRE

SI DELINEA IL FALLIMENTO DELLA MANOVRA DELLE DESTRE FRANCESI

Un colloquio di Guy Mollet con Duclos alla vigilia del dibattito sull'Algeria

Per ristabilire la pace nel Nordafrica, ha detto l'esponente comunista, bisogna riconoscere il fatto nazionale algerino - Le reazioni inglesi alle dichiarazioni di Pineau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — Nella giornata di oggi Guy Mollet ha continuato a «sondare il terreno» per accertarsi delle sue possibilità di riuscita nel dibattito di giovedì nel corso del quale, quasi sicuramente, il governo porrà la questione di fiducia.

Dopo aver ascoltato Lecourt (M.R.P.) e Pinay (ind.), il presidente del consiglio ha ricevuto Jacques Duclos nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare comunista. Il colloquio, durato una ventina di minuti, si è concluso con una dichiarazione alla stampa del compagno Duclos che, tra l'altro, ha detto: «Noi consideriamo che, per ristabilire al più presto la pace in Algeria, bisogna riconoscere il fatto nazionale algerino. Molti militanti socialisti hanno espresso la stessa aspirazione. Per far questo è necessario che una politica di negoziati si sostituisca immediatamente alla politica di forza. Noi non siamo contrari a che esistano e permangano dei legami politici, economici e particolarmente culturali fra la Francia e l'Algeria nell'interesse dei due paesi. Questo implica però, da parte della Francia, la liquidazione dei rapporti coloniali imposti fin qui con la forza al popolo algerino. Questo implica, egualmente, il riconoscimento della realtà del problema nazionale algerino».

Dopo aver detto che sarebbe dannoso insistere nella politica di forza, Duclos ha continuato: «L'applicazione delle misure che noi auspichiamo permetterebbe di iniziare negoziati leali fra il governo francese e i rappresentanti di tutte le correnti del movimento nazionale algerino, di tutti gli strati sociali di quel popolo senza distinzione alcuna. Noi condanniamo le odiose campagne dei colonialisti che vogliono imporre l'esecuzione delle condanne, esecuzione che avrebbe conseguenze disastrose».

Concludendo le sue dichiarazioni Duclos ha detto che il gruppo comunista fisserà il suo atteggiamento, per ciò che concerne il voto ai pieni poteri chiesti dal governo, al termine del dibattito

Guy Mollet ha quindi potuto prendere nota della volontà di collaborazione del P.C.F., ed ha ancora la possibilità di trovare la strada di una giusta politica interna ed internazionale, senza cadere davanti ai molti ricatti della destra.

Lecourt, a nome dei democristiani, sembra infatti aver condizionato il suo appoggio alla politica estera del governo: è solo l'assicurazione di Guy Mollet, che la diplomazia francese non abbandonerà mai gli amici atlantici, ha rinfrancato l'animo alquanto scosso di Lecourt e l'ha convinto a votare a favore del governo.

Secco invece è stato Pinay, presidente dei gruppi associati indipendente e moderato, che, rifiutandosi di definire l'atteggiamento dei deputati di destra, ha lasciato presagire da che parte verrà la battaglia. Ma in definitiva anche i moderati non dovrebbero votare contro, non fosse altro per impedire che torni alla sinistra il potere delle decisioni.

Il solo rifiuto netto è stato quello dei poujadisti: col che si può pensare che Guy Mollet la spunterà senza troppa difficoltà anche se la battaglia non sarà facile e se qualche posizione potrebbe cambiare nel corso del dibattito di giovedì.

In campo diplomatico, tutta l'attenzione è dedicata ad attutire la portata delle dichiarazioni di Pineau: Gladwin Jebb, ambasciatore inglese, ha preso oggi la parola nel corso di un pranzo offerto alla stampa francese, per tornare sulle questioni aperte dalle recenti dichiarazioni di Pineau. Egli, con molta abilità, ha cercato non far trapelare troppo il suo contrasto con la posizione francese affermando che da parte sovietica nulla ancora è stato fatto che lasci presagire una reale volontà di collaborazione.

Tuttavia l'ambasciatore inglese ha fatto qualche ammissione quando ha detto: «I negoziati con l'URSS seguono un corso difficile da prevedere. Ma poichè le nostre divergenze sembrano essersi attenuate, possiamo guardare all'avvenire con prudente ottimismo. La prima misura da prendere sarebbe quella di stabilire un corso normale di scambi fra l'est e l'ovest. L'importanza di scambi culturali è stata recentemente sottolineata dal ministro agli affari esteri francese».

AUGUSTO PANCALDI

Gronchi visita a Detroit le officine Chrysler e Ford

Oggi il Presidente della Repubblica proseguirà in aereo per San Francisco

DETROIT, 6. — Il Presidente della Repubblica italiana è giunto alle 0,45 (ora italiana) a Detroit, provenendo da Ottawa, accompagnato dalla consorte, dal Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino e dal seguito. Percorsi in automobile, scortato da motociclisti, i trenta chilometri che dividono l'aeroporto dall'albergo, l'on. Gronchi si è trattenuto a riposarsi, e questa mattina alle 9 ha iniziato la giornata con una visita alla fabbrica di automobili *Chrysler*, e al centro tecnico della *General Motors*. A mezzogiorno egli è stato ospite d'onore a una colazione offerta dalla Camera di Commercio, e nel pomeriggio è stato ricevuto ufficialmente in municipio dal sindaco, signor Cobo. Successivamente ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha riaffermato i principi di collaborazione economica internazionale, già sviluppati nelle precedenti occasioni in cui egli ha preso la parola nel corso del suo viaggio in America.

Più tardi, prima del banchetto serale, Gronchi si è intrattenuto con una rappresentanza di dirigenti sindacali, i quali sono stati in prima linea nella recente lotta per il salario annuo garantito. Lo on. Gronchi si tratterrà a Detroit ancora domani mattina, per la visita alle più grandi fabbriche automobilistiche del mondo, quelle di Ford a River Rouge, e ripartirà quindi per San Francisco.

Non si terrà a Roma l'Assemblea dell'ONU

NEW YORK, 6 — A quanto si apprende, nel corso di una riunione degli Stati del gruppo afro-asiatico aderenti all'ONU la grande maggioranza dei delegati presenti si è opposta oggi a che la sessione 1956 della Assemblea generale delle Nazioni Unite sia tenuta altrove che a New York.

Sospesa in Inghilterra una condanna a morte

EDINBURGO, 6 — L'esecuzione del 24enne Robert James Boyle, uno scozzese che avrebbe dovuto essere impiccato sabato prossimo perchè riconosciuto colpevole di aver ucciso il suo bimbo di nove giorni, è stata sospesa.

La sospensione della sua esecuzione segue quella di Patrick Ross, il quale uccise uno studente indiano a Londra, e che avrebbe dovuto essere impiccato sabato scorso.

La Gran Bretagna è attualmente divisa per la polemica concernente la pena di morte in seguito al recente voto della Camera dei Comuni favorevole alla abolizione della pena stessa.

I risultati ufficiali delle elezioni greche

ATENE, 6. — Il ministero dell'Interno ha reso noto che i risultati definitivi delle elezioni generali svoltesi il mese scorso assegnano 165 seggi della nuova Camera all'Unione radicale del primo ministro Karamanlis e 135 seggi ai partiti facenti capo all'Unione democratica di opposizione.

Un battello alla deriva per sessantaquattro giorni

SYDNEY, 6 — Per 64 giorni un battello da 40 tonnellate è andato alla deriva nel Pacifico con 20 persone a bordo. Di esse sei sono decedute e le altre si sono miracolosamente salvate.

Il battello, la tartana *Arekarimoa*, aveva lasciato il porto di Tarava per raggiungere quello di Maiana Gole Gilberto distante appena 24 miglia. Il 28 febbraio Poco dopo il motore si guastava e il battello andava alla deriva, mentre il mare si ingrossava.

I venti e le correnti trascinavano così l'*Arekarimoa* in pieno oceano, lungo una rotta circolare di oltre duemila miglia

LE GESTA DI UN PAZZO A FILADELFIA

Prigionieri su un'auto in corsa un sacerdote e due poliziotti

Dopo tre ore di corsa il folle, armato di pistola, è stato ridotto all'impotenza

FILADELFIA, 6. — Un pazzo armato di pistola ha tenuto in ostaggio due agenti di polizia e un prete su una automobile della polizia di cui si era impadronito. Fuggito con l'automobile e i prigionieri a bordo, il pazzo ha attraversato due Stati, con gli inseguitori alle calcagna, finchè dopo tre ore di corsa uno dei suoi prigionieri è riuscito a disarmarlo e a ridurlo all'impotenza, ponendo termine così all'avventura, che per fortuna non ha avuto vittime.

L'allarme era stato dato quando la redazione del giornale *Philadelphia Daily News*, aveva ricevuto la telefonata di un tale, qualificatosi per Joseph Madera, il quale diceva che aveva bisogno della visita di un dottore.

O chiamate il medico — ingiungeva — o sparerò a qualcuno o mi ucciderò.

Di lì a poco lo squilibrato intuendo che gli stavano dando la caccia, disarmava un detective e un poliziotto e se la filava con la loro vettura non dimenticando di portarsi dietro anche un sacerdote, tale Lynch, che, accorso sul posto per calmare lo squilibrato aveva invece dovuto cedere alla sua violenza.

Il prete poco dopo veniva fatto scendere, e saliva su una macchina dei poliziotti inseguitori, dalla quale cominciava a trasmettere per radio appelli al pazzo, pregandolo di fermarsi. Gli stessi appelli lanciava alla radio la moglie del Madera.

Ma proprio a casa di quest'ultima era diretto il pazzo. Fermata la macchina, si stava già avviando da lei per chiedere consigli, quando il poliziotto prigioniero lo aggrediva alle spalle riuscendo a disarmarlo.

Arrestato a Losanna l'assassino di Taormina

LOSANNA, 6 — La polizia di Losanna ha arrestato questa notte il 51enne Roger Marie Isoard, di nazionalità francese, ricercato dalla polizia italiana per aver ucciso la sua amante a Taormina l'estate scorsa

Egli aveva contratto a nome di lei un'assicurazione di 25 milioni di franchi francesi in proprio favore.

Sparatoria a Tokio durante un funerale

Terminato l'ufficio funebre, i dolenti si sono affrontati a revolverate - Tre persone uccise

TOKIO, 6 — Una vera e propria battaglia è stata provocata oggi da membri rivali di una stessa banda, al termine di un funerale cui avevano partecipato tutti, morti e vivi come voleva la circostanza.

Per tutto il tempo che è durato il servizio funebre le due fazioni si sono guardate di traverso, in cagnesco con le mani affondate nelle tasche, pronte a colpirsi.

I bonzi avevano appena finito di recitare le orazioni funebri, quando si udiva un colpo di pistola, seguito da una nutrita scarica di colpi di armi da fuoco.

La battaglia durava diversi minuti, tanti quanti ne bastavano per far rimanere morti sul terreno tre individui, mentre altri due, raggiunti da diverse pallottole, sono ora ricoverati in ospedale

Nuova base sovietica impiantata nell'Antartide

MOSCA, 6 — Radio Mosca ha annunciato che la spedizione antartica sovietica potrà stabilire altre basi nell'Antartico

Radio Mosca ha precisato che un volo di ricognizione, dalla base di Mirny sino all'interno, ha dimostrato che le condizioni si sono soddisfacenti per stabilire basi avanzate; una, la «Vostok» dovrebbe essere costruita nelle vicinanze del Polo Sud.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.